

In Piemonte più pensioni che buste paga

I dati sul mercato del lavoro parlano chiaro
E c'è da affrontare una recessione severa

«La ripresa economica è ancora un miraggio, ma già si possono intravedere sviluppi con i capelli sempre più grigi. Perché il drammatico 2020 potrebbe concludersi, oltre che, con un Pil in profondo rosso, con uno storico sorpasso. Quello del numero dei pensionati (nel 2019 a quota 1,77 milioni di persone) su quello degli occupati (1,8 milioni). Il Piemonte, entro fine anno o più probabilmente nel biennio 2021-2022, ci saranno più assegni sociali e di anzianità che buste paga. E così già oggi quattro province della regione.

a pagina 2

Il sorpasso degli assegni sociali potrebbe avvenire entro quest'anno o nel prossimo biennio. La regione si trova di fronte a un bivio: perché questa recessione non sarà come le altre

Più pensioni che buste paga In 4 province del Piemonte è già così

La ripresa economica è ancora un miraggio, ma già si possono intravedere sviluppi con i capelli sempre più grigi. Perché il drammatico 2020 potrebbe concludersi, oltre che, con un Pil in profondo rosso, con uno storico sorpasso. Quello del numero dei pensionati (nel 2019 a quota 1,77 milioni di persone) su quello degli occupati (1,8 milioni). In pratica il Piemonte, entro fine anno o più probabilmente nel biennio 2021-2022, ci saranno più assegni sociali e di anzianità che buste paga. Già oggi quattro pro-

vince della regione subalpina (Alessandria, Asti, Biella, Ver-

La fascia a riposo

Nel 2002 gli over 65 erano il 21% della popolazione, oggi sono il 25%

celli) contano più pensionati che lavoratori. Nel torinese la bilancia si mantiene su un equilibrio favorevole all'attività: 946 mila occupati contro 882 mila pensionati. Ma il saldo positivo è, evidentemente, risicato. Con la progressiva

avanzata dell'età della popolazione, la debole capacità di creare occupazione, e la probabile crisi del lavoro nel periodo post-Covid, c'è da credere che per tagliare il traguardo dello storico sorpasso sia solo questione di tempo. Piemonte «anni d'argento» o Piemonte territorio delle tecno-



logie innovative? La regione si trova di fronte a un bivio: perché questa recessione non sarà come le altre. Il trend demografico non fa sconti: nel 2002 gli over 65 erano il 21%

della popolazione, oggi sono il 25%. La fascia tra i 15 e 64 anni si è ridotta dal 66 al 62 per cento. L'età più rappresentativa in Piemonte oggi è quella fra 50 e 54 anni, quasi 400 mila abitanti. Dieci anni fa il Piemonte era in «mano» ai quarantenni, la popolazione più numerosa. E venti anni fa il gruppo più numeroso era quello dei 35enni. Nel Paese delle culle vuote manca il ricambio generazionale. Ed è

operazione complessa immaginare una ripresa dirompente senza una folta rappresentanza di under 40. Non solo perché il costo sociale di tanti anziani non è più sostenibile per le casse pubbliche. Tanto da non poter investire in politiche attive per i giovani, visto che le risorse sono impegnate in pensioni e sanità. E non solo perché la maggior parte delle imprese è guidata da over 60. Ma anche perché non

si crea lavoro per i giovani. «Anzi, tanti talenti che formiano nelle nostre università vanno a lavorare all'estero — ammette Paolo Bertolino, direttore di Unioncamere Piemonte — e questo flusso va interrotto. Ci sono poche ricette valide che vanno adottate al più presto. Ovvero: eliminare gli ostacoli alla creazione di impresa, incentivi fiscali per le società giovanile. Se non siamo attrattivi per i no-

stri giovani difficilmente lo saremo per quelli di altre regioni o altri Paesi». Sul fronte dell'imprenditoria giovanile il Piemonte vive una lenta Caporetto. Dieci anni fa le imprese under 40 erano 48 mila oggi sono 34 mila. Non mancano i giovani che vanno controcorrente. E proprio a Torino sono sulla rampa di lancio startup innovative guidate da ventenni come Usophy, We-students, Wibo, e Young Pla-

tform. Alla guida di Miroglio, la multinazionale albese del fashion, c'è Alberto Racca, un trentenne. E Carlalberto Guglieminotti, classe 1983, è ceo di Engie Eps. Ma sono eccezioni che, in fondo, confermano la regola. A guardare il

registro di Unioncamere Piemonte emerge chiaramente che il 98% delle ditte giovanili sono micro-imprese. Spesso sono partite Iva. E dato ancora più allarmante è che solo una su tre di queste imprese è a guida femminile. Oltre all'età avanzata dell'economia si somma il «gender gap». Sono appena 511 le società giovanili più strutturate, con una classe di addetti compresa fra 10 e 49

Giovani in calo

Dieci anni fa le imprese under 40 erano 48 mila oggi sono 34 mila

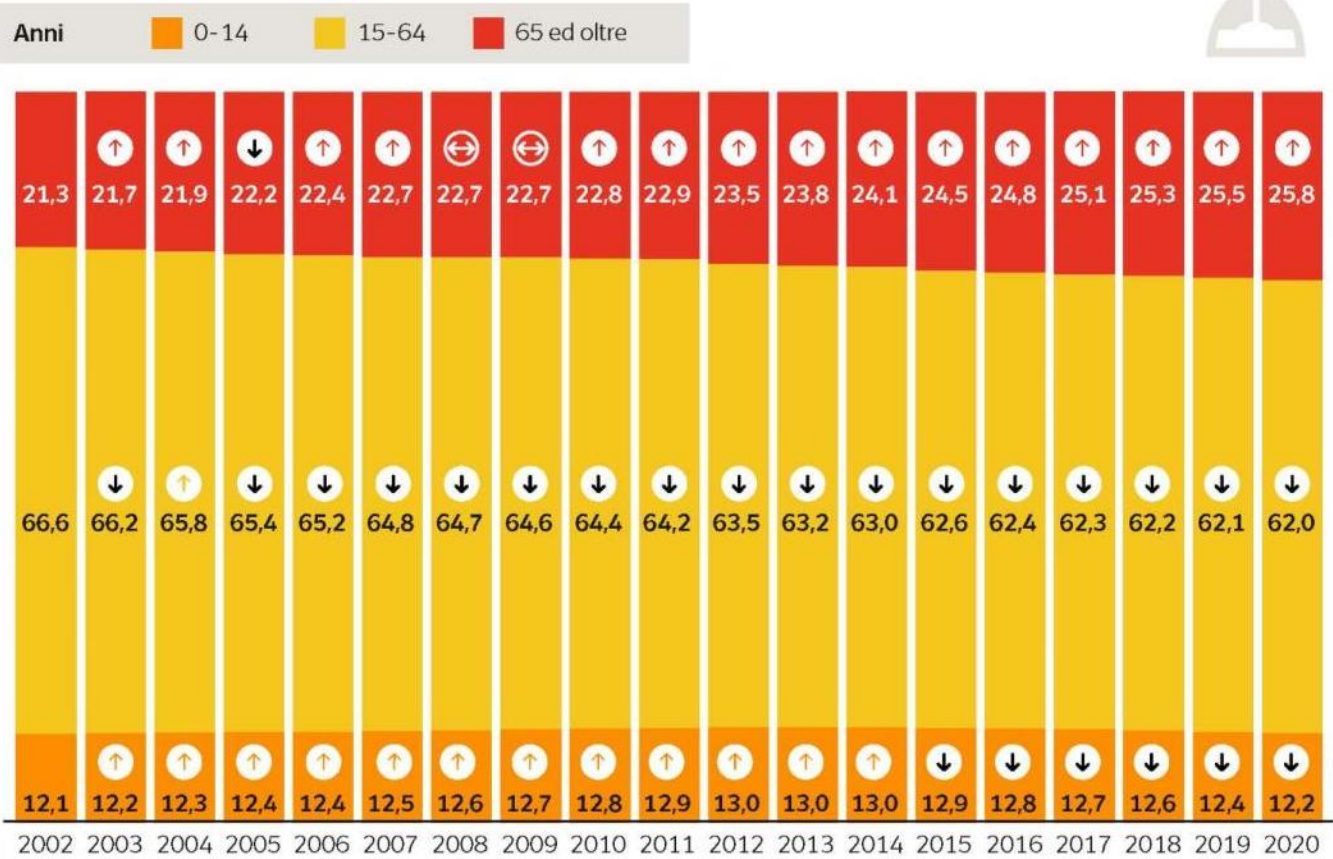
persone. Le medie aziende under 40 sono una rarità da cercare con il lanterino: solo 24. E quelle con più di 250 dipendenti appena tre. In tutto il Piemonte. «I dati ci inviano un segnale inequivocabile — spiega Marco Gay, 44 anni, presidente di Confindustria Piemonte e Ceo di Digital Magics — bisogna investire sul futuro della nostra regione, favorendo l'imprenditorialità giovanile e investendo sulle competenze. Serve quindi un piano di politica industriale con al centro l'impresa, digitalizzazione, infrastrutture e giovani può farci tornare ad essere attrattivi per i talenti e luogo di opportunità per fare impresa».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Struttura della popolazione

Struttura per età della popolazione (valori%)



Fonte: dati Istat al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

L'Ego-Hub

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato